

di Mattia Bergonzoni

## QUEI BRAVI RAGAZZI (GOODFELLAS)

Regia: Martin Scorsese; soggetto: dal romanzo "Il delitto paga bene" di Nicholas Pileggi; sceneggiatura: N. Pileggi, Martin Scorsese; fotografia: Michael Ballhaus; scenografia: Kristi Zea; musica: A.A. V.V.; montaggio: James Y. Kwei, Thelma Schoonmaker; produzione: Warner Bros. Pictures; distribuzione: Warner Bros. Italia. Stati Uniti, 1990. Gangster/ biografico/ drammatico 146'. Interpreti principali: Ray Liotta, Robert DeNiro, Joe Pesci, Lorraine Bracco.

"Quei bravi ragazzi" è uno dei tanti lavori di Martin Scorsese, ormai consacrato dalla critica e dal pubblico. Alcuni potrebbero addirittura definire la pellicola come "perfetta". Non tanto per gli aspetti tecnici (comunque parte integrante del suo successo) quanto per le scelte stilistiche e le modalità in cui queste ultime sono state disposte e organizzate, così da realizzare uno tra i film sulla mafia americana più avvincenti e agghiaccianti di sempre. È un film che trasmette bene quello che la mafia americana era (e per certi versi ancora è). La storia inizia dalla vita di un bambino, Henry Hill, che ha la sfortuna di crescere in un quartiere controllato dalla malavita. Henry, come purtroppo è prevedibile, cresce tenendo a riferimento tutto quello che quegli uomini ben vestiti e letali hanno fatto negli anni. Per Henry la mafia era la via, e così fu. Quello che Henry non sapeva, e convenientemente ignorava, era l'altro lato della medaglia. Che la malavita non è solo belle macchine e vestiti; a volte può essere il tuo migliore amico che ti uccide, perché questi erano i suoi ordini. In poche parole, parliamo di un film che difficilmente stanca; il valore dell'intrattenimento emanato da questa pellicola è paragonabile solo al ritmo incalzante della sua trama o dai dialoghi originali e per niente scontati, oppure ancora al pathos emotivo di certe scene. In altre parole ancora, Goodfellas è una coincidenza astrale, nella quale la troupe, il regista, gli attori e tutte le parti coinvolte erano al top della forma e ce l'hanno mostrato nel miglior modo possibile.



VOTO: 5/5



di Gianluca Stanzani (SNCCI)

## GREEN BOOK

Regia: Peter Farrelly; soggetto e sceneggiatura: P. Farrelly, Nick Vallelonga, Brian Hayes Currie; fotografia: Sean Porter; scenografia: Tim Galvin; musica: Kris Bowers; montaggio: Patrick J. Don Vito; produzione: Innisfree Pictures, Participant Media, Wessler Entertainment; distribuzione: Eagle Pictures. Stati Uniti, 2018. Biografico/ commedia/ drammatico/ musicale 130'. Interpreti principali: Mahershala Ali, Viggo Mortensen, Linda Cardellini.

New York, 1962. Tony "Flip" Vallelonga è la classica macchietta dell'italo-americano, un uomo tuttofare e dai modi bruschi, rimasto senza lavoro dopo la chiusura del club dove lavorava come buttafuori. Nonostante la propria avversione per i "negri", ma bisognoso di denaro, dovrà accettare il lavoro di autista per il musicista afro-americano Don Shirley. Per i due si prospetta una lunga tournée negli Stati del sud, in un Paese dove la segregazione razziale è all'ordine del giorno. Ispirato a una storia vera, il film ha le caratteristiche del road movie che si snoda da New York al profondo sud degli Stati Uniti e ritorno. Un viaggio che vede l'incontro tra due persone "agli antipodi": bianco/nero, italo-americano/afro-americano, basso ceto sociale/alto ceto sociale. Il viaggio sarà l'occasione per conoscersi e annullare i rispettivi pregiudizi, fino alla scoperta di una autentica amicizia. Film pregevole con due interpreti di livello (Mahershala Ali ha vinto l'Oscar come migliore attore non protagonista in "Moonlight", Viggo Mortensen ha alle spalle due candidature agli Oscar, tre con questo film), che con delicatezza affronta tematiche difficili e complesse, forse liquidate un po' troppo frettolosamente. Ma alla fine ciò che conta è il viaggio interno, quello che accade nell'abitacolo dell'automobile, piuttosto che il viaggio esterno e il mondo che li circonda. Il film diventa a tutti gli effetti la storia di un'amicizia plasmata e forgiata dagli accadimenti di quello scorcio di secolo, dove gli Stati Uniti vivono i prodromi di un mutamento epocale. Il film sembrerebbe segnare anche il mutamento delle dinamiche registiche tra i due fratelli Farrelly (autori di "Tutti pazzi per Mary", "Scemo & più scemo", "Amore a prima svista" e "Lo spaccacuori") in favore di un cinema decisamente più impegnato. Miglior Film, Miglior attore non protagonista a Mahershala Ali e Miglior sceneggiatura non originale agli Oscar 2019.



VOTO: 3,5/5

